

Palazzo Acaja in Pinerolo: an ongoing, participatory project / Palazzo Acaja A Pinerolo: un progetto in divenire e partecipato

Original

Palazzo Acaja in Pinerolo: an ongoing, participatory project / Palazzo Acaja A Pinerolo: un progetto in divenire e partecipato / Mattone, Manuela; Romeo, Emanuele; Rudiero, Riccardo. - In: MIMESIS.JSAD. - ISSN 2805-6337. - ELETTRONICO. - 4:3(2024), pp. 75-81. [10.56205/mim.4-3.10]

Availability:

This version is available at: 11583/2991886 since: 2024-08-23T15:02:31Z

Publisher:

Environment & Technology Foundation

Published

DOI:10.56205/mim.4-3.10

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Artículo

Palazzo Acaja A Pinerolo: un progetto in divenire e partecipato

Palazzo Acaja in Pinerolo: an ongoing, participatory project

Manuela Mattone¹, Emanuele Romeo², Riccardo Rudiero³

¹Associate Professor
Politecnico di Torino
manuela.mattone@polito.it

²Full Professor
Politecnico di Torino
emanuele.romeo@polito.it

<https://orcid.org/0000-0003-0458-8609> 

³Assistant Professor
Politecnico di Torino
riccardo.rudiero@polito.it

<https://doi.org/10.56205/mim.4-3.10>

Recibido
15/07/23

Aprobado
12/10/23

Publicado
15/07/24

Mimesis.jsad
ISSN 2805-6337



EDITORIAL
Environment & Technology
Foundation

Resumen/Abstract

La elaboración de un proyecto de restauración cuyo objetivo sea la conservación del patrimonio arquitectónico requiere, desde el punto de vista metodológico, un conocimiento profundo del edificio y de las estratificaciones que lo conforman. El proyecto de restauración acepta y se apropia de los resultados de las investigaciones analíticas para conservar y transmitir lo que caracteriza al bien y determina su valor histórico y cultural. La contribución expone los resultados de los trabajos de investigación llevados a cabo por profesores y estudiantes del Politécnico de Turín en el llamado Palazzo Principi d'Acaja de Pinerolo (Turín) con el fin de contribuir activamente a la elaboración de un proyecto adecuado de restauración y puesta en valor del edificio.

From a methodological point of view, drawing up a restoration project whose aim is the conservation of an architectural heritage requires, in the first analysis, an in-depth understanding of the building and the stratifications that defines it. The restoration project adopts the results of research and analytical investigations in order to conserve and transmit what characterises the building and determines its historical and cultural value. The contribution presents the results of the investigation work carried out by Politecnico di Torino professors and students on the so-called Palazzo Principi d'Acaja in Pinerolo (Turin) to actively contribute to the elaboration of an appropriate restoration and enhancement project for the building.

Key words: knowledge; conservation; diagnostic investigation; project; enhancement.

Palabras clave: conocimiento; conservación; investigación diagnóstica; proyecto; valorización.



PALAZZO ACAJA A PINEROLO
 Un progetto in divenire e partecipativo

Elaborare un progetto di restauro che si proponga come fase costruttiva di una serie culturale di riconoscibili valori storici, dal punto di vista morfologico e in una nuova concezione spaziale del fondo del bene stesso e delle stratificazioni che lo caratterizzano, indispensabile a osservare l'interesse.

Tale conoscenza viene perseguita attraverso la conduzione sia di un'analisi, ripresa della tabella che precede, che precede, il sopralluogo e lo studio di materiali architettonici, cartografici e fotografici, sia di un'analisi diretta dell'edificio volta a determinarne la genesi, le caratteristiche costruttive e strutturali, la consistenza massica e il suo stato di conservazione, valutata anche attraverso la conduzione di indagini diagnostiche non distruttive.

Il progetto di restauro di fatto accoglie e fa propri i valori di cui l'edificio è luogo analitico per come avviene il rapporto di una cultura che si nutre e ne determina il suo valore storico-culturale.

Nell'ottobre del 2018 la collaborazione dell'Associazione Italia Nostra sezione Pinerolesina "Ettore Scudellaro" impegnata nel percorso di salvaguardia del cosiddetto Palazzo Pinerolesino d'Accia e Pinerolesino (Pinerolesino), si avvia a leggere e a comprendere la complessa situazione di fatto e a individuare i momenti che accolgono oggi, come consueti compiti di formazione e di ricerca scientifica, a tutto tempo affidati all'Università il compito di assumere a guida che viene definita "Task mission" culturale e sociale, che prevede che questa si occupi di realizzare, mediante il trasferimento tecnologico e la conduzione della conoscenza, di azioni volte ad autorizzare il generale fondo di conoscenza della società con i valori di ricerca culturale, sociale e educativa, e a decise di avviare un programma di indagini diagnostiche del edificio, con l'intento

di contribuire all'elaborazione del progetto di conservazione.

Tale attività di indagini, condotta da docenti e studenti del Politecnico di Torino agli ordini dei tecnici arch. Monica Valenti e Mario Grillo del Laboratorio di Diagnostica non Distruttiva del Dipartimento Architettura e Design, ha consentito di contribuire a definire il patrimonio storico-culturale del edificio, sia di valutare in modo puntuale lo stato di conservazione e la sua presenza di un momento di confronto e condivisione con la pubblica amministrazione e la cittadinanza. Gli studi diagnostici sono stati presentati attraverso l'organizzazione di una serie di incontri aperti al pubblico. È seguito un ulteriore approfondimento di indagini grazie al lavoro svolto da Carlo Begagnato, studioso del corso di laurea magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del patrimonio, che ha affinato gli studi partendo di una serie di studi più puntuali del palazzo, tanto da dar vita a una serie di studi di piano di restauro, di cui il presente studio per il quale ha conseguito, nel 2018, la prima parte nel quadro del concorso promosso dalla Fondazione John Cornaglia.

Anche sulla scorta di queste ricerche, a partire dal gennaio 2018-2020 sono stati avviati dei lavori di restauro, che hanno portato al risarcimento del tetto, alla sostituzione del tegame e alla ricostruzione di una porzione di muro di cinta parzialmente crollato nel 2016, sono inoltre state realizzate alcune di quelle opere attinenti la facciata sulla prospiciente via IV Novembre, sempre grazie all'intervento di Italia Nostra, della Zona edile Pinerolesina e dell'Associazione Italiana, oltre che con la collaborazione del Comune di Pinerolesino, nel 2021 è stato avviato il documento di progetto di restauro del palazzo di via IV Novembre, attraverso il quale sono state riprese puntuali ma sistematiche visite guidate.



Figura 1. Contenuto grafico del panel espositivo del evento 3EXp.it. Autori: Mattone M., Romeo E., Rudiero R., con la collaborazione di Formato G., Scudellaro, C. 2023. Politecnico di Torino.

Introducción

La elaboración de un proyecto de restauración cuyo objetivo sea la conservación del patrimonio arquitectónico requiere, desde el punto de vista metodológico, en primer lugar un conocimiento profundo del edificio y de las estratificaciones que lo conforman, indispensable para establecer la orientación de la intervención. A dicho conocimiento se llega a través de la realización tanto de un análisis indirecto que prevé, cuando es posible, la localización y el estudio de material de archivo, iconográfico y fotográfico referido al edificio, como de un análisis directo, con la finalidad de terminar la geometría, las características de constructivas y estructurales, la consistencia matérica y su estado de conservación, evaluado mediante la realización una investigación diagnóstica no destructiva. De hecho, el proyecto de restauración, acepta y se apropia de los resultados de dichas investigaciones analíticas para conservar y transmitir lo que caracteriza al edificio y determina su valor histórico y cultural (Dalla Costa, 2000; Carbonara, 2012; Musso, 2016).

En otoño de 2016, por petición de la Asociación Italia Nostra, sección de Pinerolo “Ettore Serafino”, que se dedica a la promoción de la protección del llamado Palazzo dei Principi d’Acaja en Pinerolo (Turín), surgió la necesidad de profundizar el conocimiento del edificio, abandonado y sin ningún uso desde hacía varias décadas, en un avanzado estado de deterioro- con la finalidad de elaborar un proyecto apropiado de restauración, reutilización y valorización.

Figura 2. Pinerolo, otoño 2016. El llamado Palazzo dei Principi d’Acaja visto desde el jardín. Las diferencias de cota entre las diferentes alas indican que el edificio es el resultado de una unificación de diferentes unidades, uniformadas posteriormente según el lenguaje arquitectónico del periodo renacentista.



El complejo palaciego se sitúa en el límite de la muralla del núcleo medieval de la parte alta de la ciudad, denominado “el Burgo”, dominado por el desaparecido castillo de los Bersatore (que antes de su demolición formaba parte de la ciudadela) y por la iglesia de San Maurizio (Carminati, 2015; Calliero, 2002; Comoli Mandracci, 1982). La residencia, cuyo origen también data de la Edad Media con ampliaciones y estratificaciones posteriores, tiene una estructura a forma de

C formada por tres diferentes alas comunicantes y un patio central que se abre a un jardín recintado por una muralla (figura 2). El palacio presenta diferentes elementos de valor, atribuibles casi todos ellos a la fase renacentista, entre los que se encuentra un ciclo de frescos en su interior que ha emergido parcialmente bajo las capas de cal de periodos posteriores, marcos de ventanas antropomorfos y fitomorfos de terracota, pórticos caracterizados por capiteles lapídeos con elegantes decoraciones (Calliero, Moretti, 2009; Naretto, 2009). A pesar del nombre que tradicionalmente recibe, nunca fue directamente propiedad de los señores de Pinerolo, sino de la noble familia Vastamiglio (Trombotto, 2022); a este error de atribución contribuyó Edmundo de Amicis que, en su obra *Alle porte d'Italia*, sostuvo la hipótesis según la cual uno de los palacios más importantes de la ciudad solo podía ser de los Acaja (De Amicis 1884).



Figura 3. Estudiantes, docentes y técnicos del Politécnico de Turín efectuando pruebas con la cámara termográfica en la fachada del palacio que se asoma al sur, otoño 2016.

Un conocimiento compartido

Visto que, además de las ya consolidadas tareas de formación e investigación científica, desde hace algún tiempo la Universidad tiene el cometido de llevar a cabo la llamada “Tercera misión” cultural y social, que contempla su actuación como promotora, a través de la transferencia tecnológica y el intercambio de conocimientos, de acciones encaminadas a incrementar el nivel general de bienestar de la sociedad con implicaciones de carácter cultural, social y educativo, se ha decidido poner en marcha un programa de estudio detallado del edificio, con el objetivo de contribuir a la elaboración del proyecto de conservación. Dicha actividad de investigación, llevada a cabo por los docentes y estudiantes del Politécnico de Turín con el apoyo de los técnicos arquitectos Monica Volinia y Mario Girotto del Laboratorio de diagnóstico no destructiva del Departamento de Arquitectura y Diseño, ha permitido, tanto la definición del palimpsesto estratigráfico que caracteriza el edificio, como la evaluación de manera puntual de su estado de conservación.



Figura 4. La fachada sur del ala interior del patio en la que se ha encontrado, gracias a la investigación con la cámara termográfica, una abertura ojival con moldura, ocultada por las campañas de construcción posteriores.

El estudio contemplaba una campaña de análisis termográficos en algunas de las habitaciones y en la fachada del edificio que asoma al sur del patio interior (figura 3), gracias a la cual se ha descubierto una ventana ojival con moldura que posteriormente había sido cubierta. (figura 4). También se realizaron pruebas penetrométricas en las vigas perfiladas que sostienen un artesonado de madera para evaluar su estado de conservación, así como pruebas endoscópicas para conocer la estratigrafía de los forjados entre la planta baja y la primera. Estas últimas han permitido descubrir que la pavimentación había sido notablemente levantada, y las bóvedas de crucerías ocultadas por falsos techos de caña.

Estas obras se remontan a la fase del cambio del uso que se hacía del palacio - de residencia señorial a estructura de acogida- perdiendo gran parte de su grandiosidad: pasó a ser primero hospital, luego internado para los catecúmenos (es decir, las personas que profesaban la fe valdese que eran reeducados a la fe católica) y, para terminar, hogar para mendigos (siglos XVIII-XIX) (Caffaro, 1899; Calliero, Moretti, 2009).



Figura 5. Fachada del palacio de via al Castello, antes de la intervención de reintegración de los ladrillos (otoño 2016).

Tras la campaña de estudio, la Asociación Italia Nostra promovió un momento de debate e intercambio con la administración pública y la ciudadanía. En dicha ocasión los resultados de las actividades efectuadas fueron presentados mediante la organización de una exposición y de un encuentro abierto a los ciudadanos con la finalidad, por una parte, de contribuir a un conocimiento más difuso del valor del bien y a una la mayor implicación de la comunidad local en actividades de salvaguardia y valorización del mismo, y por otra, de promocionar la realización de las intervenciones conservativas necesarias. Posteriormente el estudio ha sido profundizado, gracias también a las investigaciones llevadas a cabo para los trabajos de tesis, que han consentido buscar un conocimiento más puntual del palacio tanto desde el punto de vista archivístico como desde el matérico (Bergamo, 2021).

Conclusiones

Los estudios llevados a cabo bajo la dirección del Politécnico de Turín se deben enmarcar en un proceso más amplio y de larga duración activo sobre el terreno mediante actividades de carácter voluntario, aunque orgánicamente organizadas, con la finalidad de dar a conocer a la ciudadanía los valores de un bien conocido fragmentariamente y, sobre todo, no debidamente conservado ni utilizado, a pesar de las intervenciones conservativas ya previstas. Así pues, gracias a estos nuevos estímulos y a la luz de los nuevos análisis, a partir del bienio 2019_2022 se han llevado a cabo las primeras intervenciones de restauración para preservar el edificio. En primer lugar, se ha procedido a la reconstrucción del techo, a la consolidación del pórtico y a la reconstrucción de la muralla, derrumbada parcialmente en el 2016; se han reintegrado porciones de ladrillos erosionados correspondientes a la fachada áulica que se asoma a via al Castello (figura 5). Mas recientemente, siempre gracias a la intervención de Italia Nostra, del club Zonta Pinerolo y de la Asociación Mellon, además de la colaboración del Municipio de Pinerolo, en el 2021 se ha llevado a cabo la eliminación del encalado y la restauración de las cartelas de los frescos de una de las salas del palacio. La realización de dichas intervenciones ha permitido que sea nuevamente accesible el palacio que, a partir de septiembre de 2020 se abre periódicamente al público gracias al tesón de los voluntarios de Italia Nostra que organizan visitas con guía para promover la difusión del conocimiento de este complejo palimpsesto estratigráfico.

Referencias Bibliográficas

- Bergamo, G. (2021). Una committenza (quasi) signorile: quando un refuso storico esalta la qualità di un complesso architettonico e l'identità collettiva. En C. Devoti, M. Naretto (Eds.), *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio. Fonti, metodi, prospettive. Sesto Fiorentino (FI)* (25-31). All'Insegna del Giglio.
- Caffaro, P. (1899). *Notizie e documenti della Chiesa pinerolese*. volumen IV. Editore Zanetti.
- Calliero, M. (2002). *Dentro le mura. Il borgo e il piano di Pinerolo nel consegnamento del 1428*. Editore Alzani.
- Calliero, M., Moretti, (2009). Il palazzo Acaja di Pinerolo. Gli affreschi. *Bollettino della Società Storica Pinerolese*, XXVI, n. 1-2, 121-183.
- Carbonara, G. (2012). *Restauro architettonico: principi e metodo*. Mancosu editore.
- Comoli Mandracci, V. (1982). *Pinerolo, Temi di storia della città*. Atti e rassegna tecnica, XXXVI, 3, n.s., marzo 1982, (pp. 107-157). Torino, Italia.
- De Amicis, E. (1884). *Alle porte d'Italia*. Sommaruga.
- Dalla Costa, M. (2000). *Il progetto di restauro per la conservazione del costruito*. Celid.
- Musso, S. F. (2016). *Recupero e restauro degli edifici storici. Guida pratica al rilievo e alla diagnostica*. EPC editore.
- Naretto, M. (2009). Il cantiere storico, il cantiere attuale. Sistemi costruttivi e problematiche di conservazione. En R. Ientile, E. Romeo (Ed.), *La conservazione dell'architettura e del suo contesto. Protocollo per la valutazione integrata del patrimonio di Pinerolo* (pp. 89-104). Torino, Italia.
- Trombotto, M. (2022). Esempi di committenza nobiliare nella Pinerolo del XVI Secolo. Palazzo Vastamiglio. En I. Manfredini (Ed.), *Pinerolo. Mille anni di storia. Dalle origini al XIX secolo, Volumen I* (287-320). Cercenasco (TO).